

Mt. 5, 37:

Ma il
vostro
parlare
sia

SÌ SÌ NO NO

ciò che
è in
più
vien dal
maligno.

Ubi Veritas et iustitia, ibi Caritas

Rivelazione e Religione Attuazione e Informazione · Disamina · Responsabilità

Quindicinale Cattolico «ANTIMODERNISTA»

Anno XXXV n. 13

Fondatore: Don Francesco Maria Putti

Luglio 2009

COLLABORAZIONE APERTA A TUTTE LE «PENNE» PERÒ: «NON VOLER SAPERE CHI L'HA DETTO MA PONI MENTE A CIO CH'E' DETTO» (Im. Cr.)

Riceviamo e pubblichiamo

Dal Presidente di *Famiglia & Civiltà* (Via A. Centurione 9 d/9 16134 Genova)

Egregio signor Direttore,

dal 28 giugno 2008 è in vigore il decreto dell'allora Ministro Turco (G.U. n. 136 del 12/6/2008) che aggiorna il regolamento n. 582/94, riguardante le modalità per l'accertamento e la certificazione della morte, anche se, più che emanare un nuovo regolamento, il legislatore, per adeguarsi alle attuali conoscenze scientifiche, che ripudiano il criterio esclusivamente neurologico, avrebbe dovuto modificare la legge-base n. 578/93 sulla "morte cerebrale".

Il nuovo decreto è tutto proteso a sveltire il più possibile il periodo di osservazione, togliendo le cautele previste dal precedente regolamento e stabilisce in SEI ORE PER TUTTI la durata di osservazione, anche per

i soggetti di età inferiore ai cinque anni, violando così l'art. 2, 4° comma della citata legge n. 578/93, in cui letteralmente si afferma la necessità di "tener conto delle peculiarità dei soggetti di età inferiore ai cinque anni", e ciò per la maggiore capacità di ripresa dei neonati e dei bimbi. Il precedente regolamento, in ossequio alla legge richiamata, fissava il periodo di osservazione in dodici ore per i bambini di età tra uno e cinque anni e in ventiquattro ore per i bambini di età inferiore ad un anno.

Trattasi di una grave violazione di legge che ho denunciato al Ministro per la Sanità perché voglia riformare il decreto *de quo*, che, per di più è inficiato da non pochi errori di tecnica legislativa:

A) è stato omesso il parere del Consiglio di Stato;

B) è stata altresì omessa la comunicazione al Presidente del Consiglio, in violazione dell'art. 17, 3° comma della legge 400/88,

C) l'articolo 6, 3° comma del decreto rinvia ad una legge (R.D. 9 luglio 1939, n. 1238) da tempo abrogata.

Ho ritenuto opportuno segnalare ai lettori queste mie riflessioni, anche per sollecitare l'auspicato intervento del Governo nel superiore interesse dei nostri bambini e per il rispetto della legalità.

Grazie se vorrà pubblicare.

Genova, li 19/7/2009

(Carlo Barbieri) presidente

MODERNISMO E OCCULTISMO

Il padre GIOACHINO AMBROSINI s. j., nel 1907, anno in cui vennero promulgati da san Pio X il Decreto *Lamentabili* (luglio) e l'enciclica *Pascendi* (settembre) contro il modernismo, dette alle stampe un interessantissimo libro, intitolato *Occultismo e Modernismo* (Bologna, Tipografia Arcivescovile). In esso, il dotto gesuita si propone di «svelare le *origini occulte*» del modernismo e «certe *occulte attinenze dell'odierno movimento* quale viene espresso nel *Santo* del Fogazzaro» (p. I). Infatti le origini gnostiche, le attinenze, i collegamenti, le relazioni o i rapporti allora attuali dell'esoterismo – specialmente della Teosofia – col modernismo erano individuati dall'Ambrosini specialmente nel romanzo *Il Santo* di ANTONIO FOGAZZARO¹.

¹ Nato a Vicenza il 25 marzo 1842 e morto ivi il 5 marzo 1911, «si occupò soprattutto di studi letterari e scientifici, nel desiderio di conciliare scienza e fede, specialmente sull'argomento dell'evoluzionismo, che egli volle interpretare come dimostrazione dell'

ascendere di tutta la creazione dai gradi della materia a quelli dello spirito [come Teilhard de Chardin]» (ENCICLOPEDIA CATTOLICA, Città del Vaticano, 1950, vol. V, col. 1459). Tra il 1864 e il 1873, sotto la suggestione del positivismo, perse la fede; vi ritornò nel 73 dopo la lettura di un'opera di Augusto-Alfonso Gratry (filosofo spiritualista francese, morto in Svizzera nel 1872, ex sacerdote, che aveva abbandonato la Chiesa in opposizione all'infallibilità pontificia) ma per la via del modernismo, grazie anche all'amicizia personale col Giorgio Tyrrel e con Tommaso Gallarati Scotti, che pubblicò *La vita di Antonio Fogazzaro*, (Milano, 1920). Frequentò gli ambienti dello spiritismo. Nel 1906 il suo romanzo *Il Santo* fu posto all'Indice; si sottomise, ma nel suo romanzo successivo *Leila* del 1911, anno della sua morte, «ripresero posizioni moderniste analoghe, ed anche questo fu posto all'Indice» (ivi). Il suo romanzo più famoso è *Il Santo* (1905), nel quale un certo Piero, eremita, cerca di «convertire il mondo e il Papa, di riformare la Chiesa a un cristianesimo più alto, cioè ringiovanito, purificato, adattato, perché tutto, gerarchia, clero, culto, tradizione, riti, formule, era ormai guasto e andava male. In *Leila* (1911) prosegue la polemica contro il mondo clericale in nome di una più nobile attuazione di vita cristiana» (Ibidem, col. 1462).

Per una critica serrata alle eresie di Fogazzaro cfr. P. SILVA, *Il Santo* di Antonio Fogazzaro, in "Civiltà Cattolica", 1905, IV, pp. 595-607. ID., *La religione del nuovo romanzo [Leila] di Antonio Fogazzaro*, in "C. C.", 1919, I, pp. 79-88. A. DE SANTI, *Il Santo, critiche e critici*, in "C. C.", 1906, I, p. 319 ss.

La trama del *Santo* è la seguente: Piero Maironi (*Piccolo mondo moderno*), dopo aver rotto le catene di un adulterio, spinto da una crisi "mistica" si ritira a Subiaco sotto il nome di Benedetto, come ortolano del monastero benedettino sublacense. Egli si reca poi a Roma per lavorare alla riforma della Chiesa, ma la sua dottrina modernizzante lo rende sospetto di eresia all'autorità ecclesiastica. Il Fogazzaro lo presenta come il vero Santo per antonomasia, contrapponendolo ai Santi canonizzati dalla Chiesa gerarchica. Egli propone al Papa, che lo riceve, una riforma radicale del cattolicesimo, poiché "la Chiesa cattolica, oggi, contrasta la ricerca della verità". Tuttavia Benedetto non vuole scismi o rotture con la Chiesa, occorre restare dentro e cambiarla o rinnovarla dall'interno, facendo finta esteriormente di obbedire all'autorità e pensando interiormente tutto il contrario delle sue vecchie formule. Egli propugna un cattolicesimo svecchiato e progressista, la purificazione della Fede, la quale si trova nel *sottosuolo profondo* (esoterismo) della Chiesa, nella quale il Papa e la gerarchia restano

San Pio X aveva condannato la filosofia, la teologia, l'esegesi, l'apologetica e la spiritualità modernistiche; il padre gesuita scorgeva alla fonte di tali errori una *dottrina segreta* o occultistica e, dopo aver studiato l'occultismo più in voga nei primi anni del Novecento, vi scorgeva delle attinenze, connessioni, nessi o *legami col modernismo*. Nel suo libro (circa 360 pagine) egli dimostra sia le origini esoteriche del "collettore di tutte le eresie" sia i rapporti del modernismo con l'occultismo.

La Teosofia e il Modernismo

Leggendo il romanzo *Il Santo* del Fogazzaro (che citeremo sempre com'è riportato da padre Ambrosini nelle pagine del suo libro), vi si scorge a prima vista la descrizione di una setta occultistica, che si riunisce in convegni segreti presso Subiaco (Ibidem, p. 3). Uno dei personaggi della setta, anzi il suo "Santone", si chiama Benedetto. Questi sul letto di morte raccomanda di *non pubblicare* mai scritti sulle questioni della riforma religiosa voluta dai modernisti, affinché *non siano venduti al pubblico*; essi debbono essere *distribuiti solo privatamente*, con prudenza e anonimamente (Ivi). Infatti tali scritti contengono una *fede purificata, per gli adulti* (p. 4), che non ha 'nulla a che spartire col materialismo ottocentesco, ma è totale spiritualismo' (p. 5). Tale spiritualismo, però, è ripreso in maniera prossima dalla Teosofia, fondata dalla contessa Elena Blavatsky² a New York nel 1875, dal colonnello Enrico Olcott e dalla signora Annie Besant, assieme ad alcuni membri della "Gran Loggia Bianca del Tibet". La Teosofia si proponeva di *fondere assieme tutte le religioni e costruire una grande fratellanza umana su tutta la terra* (p. 13) con-

formemente agli insegnamenti ricevuti dalla Blavatsky in Tibet. Padre Ambrosini spiega che la Teosofia attingeva anche alle fonti massoniche e in particolare al noto cabalista Eliphas Levi³ (p. 8). Ora la dottrina occulta per soli "adulti", di cui parla Benedetto nel *Santo*, è proprio la dottrina teosofica della Blavatsky (cfr. pp. 9-12, nota 1).

Il padre gesuita a chi si stupisce che il Fogazzaro, il quale protestava di aver scritto da cattolico e di sottomettersi da cattolico al decreto della S. Congregazione dell'Indice, abbia potuto attingere alla Teosofia massonico-cabalistica risponde, con grande carità, la quale "tutto crede, tutto scusa e tutto sopporta" (San Paolo) che molti autori attingono a dottrine loro *contemporanee, apparentemente innocue*, le quali invece hanno le loro *origini remote* nella massoneria (p. 12).

Il tratto comune di queste dottrine è "l'unità trascendente di tutte le religioni positive" sotto una dottrina segreta, che, nel *Santo*, è la Teosofia, la quale attinge dalla massoneria, che è originata dalla gnosi e in ultima origine dalla cabala (p. 17). Onde non c'è da stupirsi se «la Teosofia, che è cosa tutta diabolica e sovvertitrice sin dai primi fondamenti dell'unica vera religione, si possa ammantare di qualunque nome, anche di "cattolica". Il nocciolo dell'albicocca sarà lo stesso per tutti, buddisti, cattolici, protestanti ecc. Sarà questione solo della polpa esterna che, se è fradicia, si cambierà. Onde, siccome ciò che sta oltre il nocciolo non conta nulla, tutte le religioni sono una sola» (p. 14). Per giungere a questa meta occorrerà lavorare a *reformare il cattolicesimo romano in senso progressista o teosofico, mediante un Papa che si lasci convincere da queste idee* (pp. 22 e 24).

³ Nato a Parigi nel 1810, col nome di Alfonso Luigi Costante Levi, entrò in seminario, ma ne uscì dopo il diaconato, nel 1848 cambiò nome in Éliphas. Occultista e cabalista, fu influenzato cabalisticamente dal filosofo spiritualista polacco Hoene-Wronski, ricevette l'iniziazione massonica nel 1861. Scrisse *Dogme et rituel de la haute magie* nel 1856, nel 1860 *La clef des grands mystères* e nel 1865 *L'Histoire de la magie*. (A. MELLOR, *Dictionnaire de la Franc-maçonnerie et des francs-maçons*, Paris, Belfond, 1979, p. 281). Morì nel 1875. «L'influsso del suo pensiero e delle sue opere sempre ristampate, fu grande sui vari cerchi spiritualisti, che si rifacevano alla "nuova religione universale dei tempi moderni" ed anche gli occultisti della *belle époque* francese e inglese si son presentati come suoi discepoli» (J. SERVIER, *Dictionnaire critique de l'ésotérisme*, Paris, PUF, pp. 735-736).

Cfr. P. CHAORNAC, *Éliphas Levi, rénovateur de l'Occultisme*, Paris, Chaornac, 1926.

L'«aggiornamento» secondo il "Santo"

Secondo *Il Santo* bisogna purificare la religione cattolica. Benedetto pronunzia questa frase: «Purificate la Fede per gli adulti» (p. 32), ossia rendete il Credo cattolico più in armonia con la *religione universale* (cfr. Benamozegh e Pallière, "sì sì no no" 15 marzo 2009 pp. 1 ss.), quale l'hanno propugnata gli gnostici, secondo i quali tutte le religioni positive hanno due facce, l'una apparente per i "bambini" o i *fedeli semplici* e l'altra occulta per gli "adulti" o *iniziati*; inoltre bisogna adattare la religione «alla moda corrente» (ivi). Infatti «se non si cambiano le vesti portate da tanto tempo, fra tante intemperie, nessuna persona civile si avvicinerà più a noi» (Ivi).

Per quanto riguarda i dogmi, occorrerà «aprire certe formule in certo modo» e il gesuita commenta: «ciò non vuol dire forse ritenere le formule dommatiche *materialmente* e spiegarle in un modo, *in un senso diverso* da quello usato fin qui?» (Ivi). Ossia, restano le apparenze del dogma ma cambia la sua sostanza così che si giungerà ad aprire le formule dogmatiche, che sono ancora chiuse o oscure ai "bambini" per farne uscire tutta la luce che solo gli "adulti" vi scorgono, rendendole chiare a tutti anche ai non-iniziati ed eliminando tutto ciò che offende gli increduli e li allontana. Ora, continua p. Ambrosini, «la Teosofia si gloria di essere il cuore, l'essenza di tutte le religioni e cerca di iniziare una religione universale, un *cattolicesimo nuovo*, che abbracci *oves et boves et universa pecora campi*. E ciò è pure quello che intende di fare la nuova setta del Santo [il modernismo] che ha di mira questo: attirare alla *nuova Chiesa cattolica trasformata* (per opera, se sarà possibile, delle stesse vecchie autorità) tutti gli increduli» (pp. 36-37).

A pagina 209 del romanzo fogazzariano Benedetto, il "Santo", spiega quale dogmi soprattutto bisogna svuotare dall'interno: anzitutto «l'asserita infallibilità [pontificia]» (p. 38). Da ciò ne seguirà una Chiesa non più monarchica, fondata sul primato di Pietro, ma democratica o "collegiale", che non pretenderà più di essere l'unica vera religione e allaccerà rapporti con tutte le altre religioni (Ivi). *Il Santo* ossia Benedetto continua dicendo che non bisogna più provocare scismi ed eresie, uscendo fuori dalla Chiesa apertamente e sottraendole così elementi di progresso, perché, se i novatori o modernisti restano nella soggezione

alla *superficie* (essoterismo) delle acque stagnanti, *immobili* (immutabilità del dogma) e putride, mentre i laici *illuminati* (gnostici) attingono acqua fresca e *corrente* (evoluzione eterogenea del dogma) in *profondità* (occultismo). Il Papa dovrebbe uscire dal Vaticano per andare a vedere Lazzaro, ossia il mondo moderno sofferente.

² Di origine russa, viaggiò in tutto il mondo, soffermandosi soprattutto in India e nel Tibet, ove incontrò dei "saggi" gnostici. Fondatrice della 'Società Teosofica' nel 1876, a New York, morta a Londra nel 1891, si proponeva tre obiettivi: 1°) formazione di un nucleo di "fratellanza universale", senza distinzione di razza, sesso e religione; 2°) sviluppo di studi comparati di storia delle religioni; 3°) ricerca delle leggi nascoste o magiche della natura e dei poteri occulti latenti nell'uomo. (L. TROISI, *Dizionario dell' esoterismo e delle religioni*, Firenze, Convivio-Nardini, 1992, p. 333).

della Chiesa (innovandola a suo dispetto), la loro novità diventerà vitale: «Oh! se tutti i novatori, Lutero, Calvino ecc., e prima di loro gli gnostici, i cabalisti, i neoplatonici ecc. ecc., fossero sempre stati fedeli a questa consegna! Che progresso, con tanti elementi vitali, avrebbe fatto la Chiesa! Non lo fecero essi; facciamolo noi. State dentro! State dentro e state soggetti all'autorità, tenendo, pensando, scrivendo come piace a voi e facendo propaganda delle idee che avranno da svecchiare la Chiesa» (p. 41).

Padre Ambrosini si domanda: «Qual è l'idea di Dio dei teosofi?» e risponde citando il «catechismo teosofico» della Blavatsky (*La chiave della teosofia*, cap. V, p. 88): «Noi rigettiamo l'idea di un Dio personale o extra-cosmico [...]. Il Dio della teologia cattolica non è che un ammasso di contraddizioni, una impossibilità logica». Il panteismo è la teologia teosofica come lo è di ogni occultismo di origine cabalistica.

Nel capitolo IV del suo libro, il p. Ambrosini parla del kantismo quale anima del modernismo e spiega che per il *Santo* di Fogazzaro bisogna

soggettivisticamente «riformare l'idea di Dio, che finora hanno avuta i cattolici; altrimenti gli adulti negheranno addirittura la sua esistenza» (p. 106). Ora non è proprio questo che propone Marcello Pera nel suo libro *Perché dobbiamo dirci cristiani* (Milano, Mondadori, 2009), elogiato da Benedetto XVI nella sua «Lettera-Introduzione»? (cfr. «sì sì no no» 15 marzo 2009, pp. 1 ss.). Il concilio Vaticano II e il post-concilio non sono forse l'avverarsi dei sogni del *Santo*, di Elia Benamozegh e di Aimé Pallière (cfr. «sì sì no no», cit.): un cattolicesimo riformato e svuotato dall'interno, dal vertice, in senso immanentista e kantiano? Purtroppo sì.

Padre Ambrosini nel 1907 scriveva: «Il *Santo* invocava quel futuro *Papa così buono* che a tutto diceva sì» (p. 107). Il «Papa buono» (che, però, ha perseguitato p. Pio da Pietrelcina e avversato la profezia di Fatima) è venuto 160 anni dopo (Giovanni XXIII), ha aperto una finestra sul mondo e il «fumo di satana è entrato nella Chiesa di Dio» (come dovette constatare Paolo VI, senza voler rimediare, però, a tanto sconquasso): questa è la triste realtà.

L'ESOTERISMO

L'esoterismo rappresenta l'insieme di quelle dottrine a carattere segreto, i cui contenuti sono rivelati solo agli iniziati, ai quali è riservata la «tradizione» o trasmissione di una verità occulta e di un significato nascosto. «La Massoneria universale è una delle principali custodi di tale insegnamento segreto che [...] è stato trasmesso oralmente da pochi uomini ad altri in termini simbolici. [...] La principale caratteristica dell'esoterismo è data dall'impossibilità di precisarne l'essenza. Ciò è ovvio in quanto si tratterebbe di definire cosa che di per se stessa è indefinibile»⁴. Gli esoteristi rifuggono dal rigore filosofico che definisce i termini prima di argomentare, si rifugiano dietro le contraddizioni, le favole o i miti; in sostanza non vogliono e non possono definire la loro dottrina, altrimenti balzerebbe subito all'occhio la sua vacuità.

Lo gnosticismo

Lo gnosticismo «è un sincretismo religioso della tarda antichità che, su una base di dualismo orientale, univa concezioni religiose del tardo giudaismo [rabbinico-talmudico] ad alcuni elementi, seppure svisati,

della Rivelazione cristiana. Esso faceva della salvezza una questione di conoscenza (*gnosis*) [...] [riteneva] la condizione di imprigionamento nella materia, realtà essenzialmente cattiva, come contrapposta a Dio. Sol tanto mediante la conoscenza e l'adesione a questa teoria esoterica (= riservata agli iniziati) si acquista la salvezza. [...] La sfida che lo gnosticismo portava alla Chiesa era assai grave e pericolosa. Esso minacciava di fagocitare il cristianesimo dentro un movimento interreligioso [...] e di appropriarsi della Chiesa e delle sue strutture [...] per metterle a servizio della propria causa [...] snaturando la sostanza della Chiesa stessa, trasformandola da comunità cattolica, aperta a tutti [...] in una setta elitaria per classi colte»⁵.

I Padri della Chiesa, specialmente S. Ireneo e Tertulliano, intuirono subito il pericolo e si adoperarono ad eliminarlo.

Essoterismo ed esoterismo

L'essoterismo (o exoterismo) è quella dottrina i cui insegnamenti sono accessibili a tutti; essa è pubblica, a differenza dell'esoterismo, che è riservato solo a pochi iniziati o

Il capitolo VI (pp. 157-197) del libro *Modernismo e occultismo* tratta dei rapporti tra massoneria e Teosofia. Il capitolo ultimo (VII) scende più in profondità e scopre nella cabala la madre di ogni occultismo. Infatti la Besant (allieva della Blavatsky) si rifà esplicitamente alla cabala e al cabalista Eliphas Levi, onde p. Ambrosini commenta che ella «addita ai cristiani e specialmente ai cattolici, come unica via per avviarsi ad attingere il più alto cristianesimo, la via del ghetto» (p. 233). Il gesuita spiega come con la «teoria della doppia verità contenuta sotto le formule della fede in ogni religione ed anche nella cattolica, cioè della dottrina pubblica o essoterica destinata ai "pargoli", la quale è la "lettera che uccide", e della esoterica o occulta riservata agli "adulti", [...] la Besant si apre la via alla trasformazione totale del significato contenuto nei Simboli della Fede, per tramutare il cristianesimo in panteismo esoterico» (p. 237). Proprio come volevano il modernismo, Benamozegh e Pallière!

adepti. Essoterico è, dunque, tutto ciò che appartiene all'insegnamento religioso tramandato pubblicamente attraverso i secoli, tutto ciò che non è nascosto o segreto, ma pubblico e facilmente definibile.

La religione è fatta per tutti, mentre l'esoterismo è accessibile solo a qualcuno e naturalmente questo qualcuno dirà di essere l'unico vero «maestro» o iniziato. Egli crede di essere davvero «qualcuno», mentre gli altri non sono arrivati in cima come lui: «Il fine dell'esoterismo è di liberare l'uomo dai limiti del suo stato umano, di rendere effettiva la capacità che ha ricevuta di accedere agli stati superiori, mediante riti rigorosi e precisi»⁶.

La conoscenza esoterica giunge, secondo gli esoteristi, sino a noi per mezzo della *Tradizione primordiale*; grazie ad essa la conoscenza o gnosi era, sin dal principio, un bene comune a tutta l'umanità, ma poi è sopraggiunta una degenerazione naturale, un oscuramento di conoscenza e di verità, che ha scavato uno iato tra il messaggio, chi lo trasmette e chi lo riceve. Quindi ne è seguita una divisione tra l'aspetto esteriore, pubblico o religioso e

⁴ L. TROISI, *dizionario massonico*, Bastogi, Foggia, s. d., pag. 155.

⁵ B. MONDIN, *Storia della Teologia*, Bologna, ESD, 1996, I vol. pag. 106.

⁶ L. BENOIST, *l'ésotérisme*, PUF, Paris, 1980, 5^a ed., pag. 10.

l'aspetto interiore, segreto o esoterico della tradizione: «In Occidente l'aspetto esteriore, prese generalmente una forma religiosa, destinata alla massa dei fedeli... mentre il senso profondo divenne sempre più esoterico, nascosto, oscuro, tanto che si è dovuto ricorrere alle spiritualità orientali, per poterlo riconoscere» (cit., pag. 6.).

Tradizione verace e tradizione pervertita

Ben diversa dalla "tradizione primordiale" della gnosi o *cabala pervertita* è la *tradizione orale* o "tradizione verace" che Dio insegnò ad Adamo nel Paradiso terrestre; essa conteneva già il mistero della SS. Trinità e dell'Incarnazione Passione e Morte di Gesù Cristo (come insegna S. Tommaso d'Aquino). Tale rivelazione è relativa al Cristo e al Cristianesimo, pertanto può definirsi implicitamente cristiana, cosicché *la religione cristiana è la più antica delle religioni e delle tradizioni, essendo stata rivelata ad Adamo che è il primo uomo*. Mentre la *cabala pervertita* pretende di essere anteriore e superiore a qualsiasi religione

pubblica e cerca di infiltrare il dogma cristiano di elementi gnostici magici ed esoterici, che dovrebbero unificare esotericamente le religioni pubbliche o essoteriche. La sola gnosi infatti sarebbe incontaminata e al di sopra delle religioni pubbliche.

Il tentativo di corrompere dal di dentro la rivelazione cristiana prese piede nei primi secoli del Cristianesimo, ma fu debellato dai Padri della Chiesa. Ebbe poi una riviviscenza nel medioevo con Scoto Eriugena, Abelardo, Gioacchino da Fiore, i Templari e i Catari e infine, nel tardo medioevo spagnolo con Raimon Lullo, nell'Umanesimo e nel Rinascimento italiano e tedesco con Pico della Mirandola, Marsilio Ficino, Niccolò Cusano, Giovanni Reuchelin e, per terminare, con Giordano Bruno e i Rosacroce, ma fu abbattuto dalla Controriforma, per rispuntare fuori agli inizi dell'Ottocento con il Romanticismo e l'Idealismo e, al cominciare del Novecento, con il modernismo.

Il modernismo è lo spurio conubio tra la rivelazione cristiana e la filosofia idealista relativista e soggettivista; se non fosse stato

condannato severamente ed efficacemente, a parole e con i fatti, avrebbe corroso e reso relativo e soggettivo il dogma cattolico. Purtroppo rispuntò alla fine del pontificato di Pio XII col nome di *Nouvelle Théologie*; condannata da papa Piacelli, ma sventuratamente non fu combattuta dopo la sua morte, per cui ha prodotto un tale danno nella Chiesa, che potrà essere riparato solo grazie alla promessa di Gesù Cristo: "Le Porte dell'Inferno non prevarranno", e al suo aiuto onnipotente.

La differenza tra la tradizione verace e la tradizione pervertita (cabala) è stata spiegata mirabilmente dal rabbino convertito PAUL LOUIS BERTRAND DRACH (*De l'harmonie entre l'Eglise et la Synagogue*, Parigi, 1844) e ripresa da don JULIO MIENVIELLE (*Dalla Cabala al Progressismo*, Buenos Aires, 1970). Queste opere rappresentano la migliore confutazione di ogni velleità esoterica e vanno pertanto studiate con molta attenzione.

LA CABALA NELLO GNOSTICISMO CRISTIANO

Cabala pura e cabala spuria

La Storia umana è composta sostanzialmente da due correnti di pensiero a cui tutte le altre sono riconducibili come mutazioni accidentali. La prima è la tradizione cattolica, rivelata da Dio ad Adamo, ai Patriarchi ed a Mosè, conservata e tramandata dall'antica Sinagoga mosaica (vera Chiesa di Dio nell'Antico Testamento) e denominata anche tradizione o cabala vera perché non pervertita dai Rabbini e dai Farisei. La seconda è la cabala falsa e spuria o gnosi, che trae origine dalla perversione della tradizione vera e pura (o Tradizione cattolica), ad opera della malizia dell'uomo tentato da Lucifero: il "Non serviam" e l'"Eritis sicut dii" costituiscono, infatti, il cuore della gnosi o cabala spuria.

La tradizione cattolica si fonda sull'essere, su ciò che è immutabile, sull'atto. La cabala spuria, invece, si basa sul divenire, sul mutamento, sull'evoluzione e sul mito del progresso all'infinito. Dio, perciò, non è, ma si fa o diviene, e quindi non esiste ancora. Da qui nasce l'opposizione "per diametrum" di due modi di vita: quello cattolico, che è contemplativo, per cui l'uomo mediante l'intelletto illuminato dalla fede e la volontà mossa dalla carità

cerca di conoscere ed amare Dio, e quello cabalistico-gnostico, che è soprattutto magico, pratico e tecnico. Il motto del cristiano è: "contemplare et contemplata aliis tradere ad majorem Dei gloriam" ("contemplare e trasmettere agli altri le cose contemplate per la maggior gloria di Dio"), mentre quello dello gnostico è "contemplata mihi conservare ad majorem meam gloriam" ("conservare per me le cose contemplate per la mia maggior gloria").

Il mondo odierno, quasi completamente cabalizzato, ha reso l'uomo schiavo e "meccanico", quasi intento soltanto ad agire, a fare, ad affannarsi per produrre, e del tutto incapace di contemplare con amore Dio (che poi, come ci ricorda Nostro Signore nel Vangelo, è "l'unica cosa necessaria", alla quale va subordinata ogni attività pratica che, se non deve essere disprezzata, non deve neppure avere il primato nella gerarchia dei valori della vita umana).

Con la cabala spuria (rabbino-farisaica) la creatura (come già Lucifero) ha la presunzione di farsi eguale a Dio con il proprio sforzo e mediante una tecnica (*gnosis*). Non è Dio che salva gratuitamente, per sua pura misericordia, ma è l'uomo, che è il perfezionamento e il punto omega verso il quale "dio" tende

panteisticamente. La cabala spuria si basa sulle tre concupiscenze: l'amore disordinato dei piaceri sensibili, dei beni perituri e materiali, e di se stessi. La tradizione cattolica, invece, si fonda sullo spirito dei Consigli evangelici: accettazione delle sofferenze di questa vita, distacco dai beni di questo mondo e disprezzo di se stessi accettando i propri limiti, per essere sollevati da Dio a partecipare della sua vita intima e divina in maniera finita, quale conviene ad una creatura, mediante la grazia santificante che è per l'Angelico "semen gloriae et inchoatio vitae aeternae" ("il seme della gloria e l'inizio della vita eterna"). S. Agostino ci insegna che "la Città di Satana è formata da coloro che amano se stessi fino a disprezzare Dio; la Città di Dio al contrario è composta da coloro che per amor di Dio disprezzano se stessi". Sta a noi fare la scelta di quale città vogliamo far parte.

La tradizione cattolica e l'antica tradizione cabalistica

Dio, tramite la Rivelazione, ha trasmesso all'umanità, fin dal primo uomo, la Verità sui misteri della Sua vita intima⁷. Però la Rivelazione

⁷ cf. S. T., II-II, q. 2, a. 7.

orale comunicata da Dio ad Adamo fu deformata e falsificata dalla ribellione e dalla malizia dell'uomo: «Purtroppo dalla tradizione orale ebraica [...], sotto l'istigazione dello spirito del male, prese origine una tradizione spuria, quella gnostico-cabalistica [...]. Si parte da un "dio" indeterminato... contenente in sé i contrari (... male e bene...) che diviene mondo ed uomo. L'uomo, nella concezione gnostico-cabalistica, sarebbe il culmine del processo emanativo dell'universo»⁸. Per la Tradizione vera (cattolica), l'uomo, con un atto di Fede o di sicuro assenso dell'intelletto all'insegnamento di Dio, può conoscere i misteri che Dio ha voluto rivelare, mentre, per la falsa Tradizione gnostico-cabalistica, l'uomo non si conforma e non aderisce alla realtà, ma la elabora e la costruisce, mediante un sistema soggettivo e fantasioso, in cui il mondo e "dio" sono la stessa cosa (panteismo).

Adamo ricevette la Rivelazione dei Misteri divini da Dio stesso, come afferma S. Tommaso⁹. Prima del Peccato Originale Adamo ebbe conoscenza esplicita dell'Incarnazione del Verbo e della SS. Trinità¹⁰; con lui quindi inizia la vera tradizione, che propone all'uomo le verità naturali e soprannaturali necessarie per la salvezza. Questa tradizione fu comunicata all'uomo in tre diverse "economie": 1^a) la tradizione adamitica e patriarcale; 2^a) la tradizione orale scritta, o legge mosaica (1280 a. c.); 3^a) la tradizione evangelica o legge nuova.

Il popolo eletto, perciò, prima ancora della Legge scritta di Mosè (1280 a. C.), possedeva una tradizione "primordiale" orale (a partire da Adamo, sino a Noè e ai Patriarchi Abramo, Isacco e Giacobbe), che fu poi affidata ad un corpo speciale di 70 dottori, posti sotto l'autorità suprema di Mosè e dei suoi successori (i Sommi Sacerdoti). La Tradizione della Sinagoga antica e verace si divideva in due rami: la Legge o morale orale (non ancora corrotta), che, come una sorta di teologia morale, fissando il significato della Legge scritta, definiva ciò che era permesso, obbligatorio o illecito, e la Tradizione dommatica (non ancora corrotta) che costituiva l'insegnamento metafisico e mistico e trattava della natura di Dio, dei suoi at-

tributi e che, come teologia speculativa e dommatica dell'Antica Legge, passando oralmente di generazione in generazione, dava il significato spirituale di ciò che Mosè avrebbe poi messo per scritto.

La perversione dell'antica tradizione o cabala vera

La Tradizione dommatica, non ancora pervertita, dell'antica Sinagoga mosaica non ripudiata da Dio [fino al Giovedì Santo] trattava, dunque, della natura di Dio, dei suoi attributi, «dell' Incarnazione e della Trinità; ciò è attestato... anche da molti Rabbini che si sono convertiti al cristianesimo leggendo la Tradizione [verace]. [...] Questa è l'Insegnamento antico e vero, che distinguiamo [...] dalla cabala moderna, falsa, condannabile e condannata dalla S. Sede, opera di Rabbini, che hanno egualmente falsificato e snaturato la Tradizione morale o Legge. I dottori della Sinagoga la fanno risalire a Mosè, ammettendo nel tempo stesso che le principali verità che conteneva erano conosciute, tramite Rivelazione orale di Dio, dai primi Patriarchi»¹¹. È utile a questo punto leggere quanto scrive, sull'affermarsi accanto a quella vera di una cabala nuova e falsata dai Rabbini e dai Farisei, il Rabbino convertito Drach: «[vi è] una Tradizione vera e senza miscugli, che s'insegnava oralmente [ed in privato, tra dottori soltanto] nella Sinagoga antica, il cui carattere è francamente cristiano [annunciava, cioè, Cristo come seconda Persona della SS. Trinità e come Verbo Incarnato e Redentore crocifisso]. Vi è una successiva cabala, falsa, piena di superstizioni ridicole e che si occupa anche di magia e di medicina [...] qual è diventata nelle mani dei rabbini [farisei e sadducei] della Sinagoga infedele [dopo il Giovedì Santo] [...] Una parte notevole della Tradizione, il cui deposito era stato confidato alla Sinagoga antica, consisteva nelle spiegazioni mistiche, allegoriche e anagogiche del Testo sacro; in breve tutto ciò che la Tradizione insegnava sul [...] mondo spirituale (...). Questa dottrina orale, che è la Tradizione dommatica [distinta dalla Morale che è la "seconda Legge", data oralmente a Mosè sul Sinai], aveva per oggetto le più sublimi verità di Fede, che riconducevano incessantemente al Redentore promesso. [...] Al ritorno

dalla cattività babilonese [538 a. C.] il profeta Esdra, vedendo che le calamità della nazione potevano condurre all'oblio completo della Tradizione dogmatica, [...] mise per iscritto questa Tradizione – per ordine di Dio – in settanta volumi, ma questi libri non erano resi pubblici [...]. Il carattere che distingue essenzialmente la Legge Antica dalla Nuova, è che la prima aveva un insegnamento segreto che veniva nascosto al semplice popolo, ma che doveva poi essere predicato pubblicamente a tutti i fedeli solo coll'Avvento del Messia» [...] mentre «sotto l'economia del Nuovo Testamento, l'ultimo dei fedeli è iniziato alle più sublimi verità della religione».

L'insegnamento esoterico, dunque, era lecito e voluto da Dio soltanto per un certo tempo, vale a dire fino all'Avvento di Nostro Signore Gesù Cristo. Con il Cristianesimo, ciò che era insegnato privatamente tra i dottori, per paura che il popolo ebreo, ancora primitivo, non cadesse nel politeismo, doveva essere predicato pubblicamente a tutti i fedeli. Si vede perciò come per la vera Religione l'esoterismo è condannabile ed inammissibile. «Questa Tradizione del popolo di Dio, che era prima del Cristianesimo il solo depositario della vera Fede – continua Drach – era tutta cristiana [annunciava Gesù Cristo, seconda Persona della Trinità, Redentore del genere umano ndr]. Sventuratamente l'antica e buona Tradizione si è persa in parte [...]. Verso gli ultimi tempi dell'esistenza di Gerusalemme, il culto dei giudei volse verso il Fariseismo, che invase quasi tutta la Sinagoga. I presuntuosi Farisei soffocarono [...] la pura Legge di Dio con le loro arguzie e le vane sottigliezze donde risultava questa massa d'osservanze minuziose [...] che ritroviamo nelle pratiche superstiziose della Sinagoga attuale. Il cuore si inaridiva e diventava estraneo al culto che ben presto sarebbe consistito solo nel compimento degli atti esteriori e materiali. [...] In questo stato di cose tutta l'attenzione dei dottori si portava sulla teologia morale, che esisteva solo oralmente e non ancora per iscritto. La teologia speculativa o mistica – in ragione della sua forte tendenza cristiana – [...] cadde nel discredito, quando i Farisei cominciarono ad opporsi alla dottrina predicata da Nostro Signore Gesù Cristo [...]. E fin d'allora la Tradizione dommatica subì la stessa sorte che era toccata alla Tradizione morale: fu corrotta. Essa era diventata "aceto di vino". [...] Dopo la di-

⁸ J. MEINVILLE, *Influsso dello gnosticismo ebraico in ambiente cristiano*, a cura di Ennio Innocenti, (titolo originale dell'opera: *Dalla Cabala al progressismo*), Roma 1988, p. 14

⁹ S. T., II – II, q. 2, a. 7

¹⁰ cf. S. T., II – II, q. 2, a. 7

¹¹ P. L. B. DRACH, *De l'harmonie entre l'Eglise et la Synagogue*, Paul Mellier edit., Paris 1844, tomo 1°, pagg. XIII, XXVII

spersione dei giudei [130 d. C.], quando i Rabbini si trovarono a contatto coi filosofi delle altre nazioni, ripresero gusto alla speculazione filosofica e arrivarono alla cabala. Suscitando questa scienza, che dovettero creare "ex novo" in gran parte, vi introdussero [...] qualcosa delle filosofie greche ed orientali, sistemi opposti tra loro e soprattutto incompatibili colla Rivelazione mosaica. Questa è la Cabala moderna, nella quale i Rabbini hanno [...] maldestramente introdotto delle formule equivoche prese in prestito sia al materialismo di certa filosofia greca, sia al panteismo indiano ed anche alla Fede nell'unità di un Dio personale, separato dall'universo per essenza.[...] Sembra che l'antica e vera Tradizione, che è stata in gran parte persa, fosse assai vasta e potesse ben fornire la materia dei settanta volumi d'Esdra, poiché i resti che sono stati conservati sono ancora assai numerosi, e forniscono abbondantemente delle prove in favore di tutti i principali articoli della Fede cattolica, di modo che *si può con molto vantaggio combattere gli ebrei coi loro propri libri*.[...]. Ma qui ci si presenta una questione. Come possiamo riconoscere i resti della Tradizione antica e verace [cristiana] in mezzo alle aggiunte rabbiniche in cui si sono persi? [...]. La regola è questa: ogni volta che un passaggio esprime, in termini chiari ed espliciti, un articolo della fede cattolica, negata dai giudei [che non hanno accolto Gesù Cristo come Messia], potete essere certi che questo passaggio non è stato fabbricato dai rabbini. Ed aggiungiamo che, se questo passaggio è soltanto suscettibile di una interpretazione cristiana [anche se non annuncia Cristo esplicitamente e chiaramente], lo si può accettare ancora come autentico; poiché i Rabbini [...] sapevano perfettamente ciò che li divideva dal cristianesimo, ed avrebbero evitato con cura ogni equivoco [...]. Non dobbiamo perciò stupirci se lo studio di questa scienza ha condotto un gran numero di giudei ad abbracciare il cristianesimo. Infatti, a meno di fare violenza al testo dei preziosi pezzi che ci restano della Tradizione antica, bisogna convenire che il dogma cristiano vi è professato così chiaramente, come nei Padri della Chiesa»¹².

In breve, come insegna un grande studioso dell'ebraismo, GOUGE-

NOT DES MOUSSEAU: «esistono due radizioni [...]: La Tradizione antica: la Sinagoga possedeva prima ancora dei libri di Mosè una Tradizione orale che serviva come "anima del corpo della lettera". [...] Questa Tradizione della Sinagoga antica si divideva in due rami: uno pubblico ed era la Tradizione morale [...] che fissava il significato della Legge scritta. Il secondo ramo era la parte misteriosa e sublime della Tradizione orale. Essa formava la Tradizione dommatica. [...] Noi la distinguiamo con molta attenzione dalla Cabala moderna, falsa, opera dei Rabbini che hanno egualmente falsificato la Tradizione morale. [...] Se dunque la prima Tradizione, o la più antica tradizione religiosa del mondo, è d'ordine divino, la seconda Cabala è demoniaca [...]. Questa seconda cabala sotto l'egida dei Templari minacciò il mondo intero e [...] s'è rifugiata nelle dottrine e nei riti [...] della Massoneria. (...) Così possiamo affermare che *la seconda cabala dei giudei... racchiude essa sola nel suo seno tutte le società segrete* [...] Esiste una scienza [...] che dà agli uomini che la prendono come regola una potenza sovrana che li rende padroni degli *elementi inferiori*, questa scienza è la magia, di cui la seconda Cabala è il dogma»¹³.

La cabala pervertita minaccia il nascente Cristianesimo

Due sono gli errori fondamentali su cui si fonda la Cabala spuria e pervertita:

1°) Dio ha un'esistenza indeterminata tra l'essere e il non essere, tra il bene e il male;

2°) Dio si realizza soltanto nell'universo e nell'uomo, i quali, essendo un'emanazione necessaria di Dio, lo completano e lo perfezionano. Perciò l'uomo è divino (culto dell'uomo).

La cabala, che è la perversione della Rivelazione data da Dio al popolo eletto, cercò di pervertire anche il Cristianesimo appena nato.

Per distruggere il Cristianesimo *bisognava svuotarlo dall'interno: è questa l'opera degli gnostici*: «La Gnosi è l'intento di rendere giudaico o cabalistico il cristianesimo»¹⁴.

Lo Gnosticismo cristiano, come pure quello giudaico, si caratterizza per alcuni dei seguenti errori: monismo e dualismo. Nello Gnosticismo cristiano, come nella cabala, vi è un

monismo di fondo: ogni sostanza materiale o spirituale, buona o cattiva, emana da un principio unico, il Tutto ("Pleroma" per gli gnostici, "En sof" per i cabalisti). La dottrina cattolica condanna tale monismo panteista in quanto essa confessa la distinzione reale tra l'essere di Dio (increato) e l'essere della creatura (finito)¹⁵. Nella gnosi e nella cabala, assieme al monismo panteista, troviamo anche un certo dualismo, in quanto la materia è considerata cattiva. La malvagità della materia deriva da un unico principio che racchiude in sé il regno del bene e del male (cabala), oppure da due "dèi", uno buono e uno cattivo (Manicheismo).

Lo gnosticismo fu felicemente combattuto dai Padri della Chiesa, ma, «fallito il tentativo di giudaizzare o cabalizzare il cristianesimo alla radice e nella sua natura, lasciando soltanto l'apparenza di esso, non mancarono dei giudei per un compito più ridotto, come è quello di attaccare qualche dogma. Da qui le varie eresie trinitarie e cristologiche che si susseguono a partire dall'arianesimo»¹⁶.

La cabala pervertita nella filosofia moderna

L'essenza della Gnosi consiste nel Panteismo, vale a dire nel fare di tuttata la realtà (divina e umana, buona e cattiva...) un'unica realtà. La stessa cosa fa la cabala; l'"En-Sof", che si confonde col nulla o l'indeterminato, si evolve ed in tal modo si forma l'universo che è divino nella sua stessa natura: «Dio e il mondo sono un'unica realtà: Dio non è trascendente al mondo ma immanente. Respinta la creazione, il mondo [...] proviene dalla sostanza di Dio. Per questo la creazione è intesa come generazione», ma «un Dio che, prima di costituire il mondo, viene anche lui dal nulla, è perfettamente inutile. Quindi, nella totale

¹⁵ «Gli gnostici... rovesciano... il modo di percepire (e il contenuto) di uno dei concetti più fondamentali del mondo classico, quello del limite. Questo concetto infatti passa da una valutazione positiva (limite è ciò che mi attua, ...) ad una valutazione negativa (limite è ciò che... mi costringe e che per ciò stesso mi soffoca)» (E. SAMEK LODOVICI, *Metamorfosi della gnosi*, ed. Ares, Milano 1991, p. 106). La conseguenza del rifiuto del limite sarà l'odio di ogni morale ed etica, «...un disprezzo profondo per il diritto... per la legge morale in particolare. Un disprezzo dal quale deriva di fatto per lo gnostico un dualismo sociologico tra i credenti: da una parte coloro, gli illuminati, che possono compiere indenni ogni esperienza, anche quelle aberranti, dall'altra, gli altri uomini, che sono tenuti ad una regola di vita precisa...» (op. cit. pagg. 9 - 10). In breve per lo gnostico "la morale fa male"... come scriveva la rivista "30 giorni" negli anni Novanta.

¹⁶ J. MEINVIELLE, op. cit., p. 123.

¹² P. L. B. DRACH, op. cit., tomo II, pagg. XIII - XXVII

¹³ GOUGENOT DES MOUSSEAU, *Le judaisme et la judaïsation des peuples chrétiens*, Paris 1869, Henry Plon editeur, pp. 509 - 525

¹⁴ Op. cit. p.102.

immanenza di Dio nel mondo, Dio è inutile, l'ateismo s'impone ed implica la divinizzazione dell'uomo»¹⁷.

Dopo gli gnostici rinascimentali, di cui abbiamo già parlato, assistiamo con Cartesio (+ 1605) al tentativo gnostico-cabalistico di auto-fondazione del pensiero in se stesso. Il "Cogito" è il principio primo ed unico, da cui deve scaturire tutta la realtà. Le rette ragioni, invece, insegnano che il pensiero deve fondarsi sull'essere extra-mentale ed oggettivo delle cose e confrontarsi con esso. Dall'Idea non si può passare all'esistenza; se io ho l'idea di possedere cento milioni, non significa che "ipso facto" io abbia cento milioni realmente nel mio portafoglio; significa soltanto che "di castelli in aria l'anima ho milionaria". L'idea dell'uomo non produce e non crea l'essere, ma lo presuppone. Il pensiero moderno sotto l'influsso cabalistico, che si esercitò su un'élite di "filosofi" nell'Umanesimo e nel Rinascimento, eleva il pensiero o il "Cogito" a principio creatore. Il pensiero sostituisce perciò Dio ed è sufficiente a creare il mondo (posizione radicale espressa esplicitamente da Fichte [+1814] ma contenuta già virtualmente nel "Cogito ergo sum" di Cartesio [+ 1605]).

La cabala pervertita all'interno della "chiesa conciliare"

«Considerando i singoli mutamenti in corso [col Concilio Vaticano II], giungeremo alla conclusione che all'interno della Chiesa cattolica romana è in gestazione una nuova religione, sostanzialmente diversa da quella di Cristo, con caratteri gnostico-cabalistici, contro la quale si erge la divina promessa "Portae inferi non praevalent". [...] Karl Rahner [il Vaticano II e Giovanni Paolo II lo seguiranno] scrive: "Con l'incarnazione del Verbo di Dio, l'umanità si è mutata realmente nel popolo dei figli di Dio, prima ancora della santificazione effettiva di ciascuno per mezzo della grazia" (*Scritti di Teologia*, tomo II, Taurus Ediciones, Madrid 1961, p. 9). [...] Com'è forzata tutta questa teologia del "cristianesimo anonimo", di un'umanità che sarebbe rimasta santificata da Cristo per il solo fatto dell'Incarnazione!»¹⁸. Qualcuno parla anche di "rifiuto dell'estrinsecismo", cioè la grazia e l'Ordine Soprannaturale non sono un dono gratuito di Dio, estrinseco all'uomo (che viene all'uomo dall'esterno, cioè da Dio),

ma sono un'esigenza, un diritto, un qualcosa di intrinseco all'uomo»¹⁹.

Altra conseguenza della cabalizzazione del Cristianesimo è il miscuglio di tutte le razze, popoli, culture e religioni e l'equiparazione tra potere spirituale e potere temporale: «Ecco perché, in sostanza, è gnostico il tentativo compiuto dal Maritain in "Umanesimo Integrale" per promuovere la "cristianità laica", ossia il mondo cristiano ad un'unica dimensione. Se si rifiuta la subordinazione del mondo alla Chiesa, si deve favorire un movimento che prima pretende uguaglianza tra il mondo e la Chiesa, poi la fusione della Chiesa col mondo, quindi la secolarizzazione. [...] Maritain reclama una Chiesa che si ponga al servizio del mondo e che, perciò, lusinghi il mondo»²⁰. Purtroppo la stessa dottrina cabalistica la ritroviamo nell'insegnamento del Concilio Vaticano II. "Gaudium et Spes" n° 22 afferma: «In lui (il Verbo) la natura umana è stata anche in noi innalzata ad una sublime dignità. Coll'Incarnazione il Figlio di Dio si è unito in un certo modo ad ogni uomo». Giovanni Paolo II afferma in "Redemptor hominis" n° 9: «Dio in lui (Cristo) si avvicina ad ogni uomo dandogli il tre volte Santo Spirito di Verità». Ed ancora in "Redemptor hominis" n° 11: «La dignità che ogni uomo ha raggiunto in Cristo: è questa la dignità dell'adozione divina». Sempre in "Redemptor hominis" n° 13: «non si tratta dell'uomo astratto, ma reale, concreto, storico, si tratta di ciascun uomo, perché [...] con ognuno Cristo si è unito per sempre [...] l'uomo – senza eccezione alcuna – è stato redento da Cristo, perché, con l'uomo – ciascun uomo senza eccezione alcuna – Cristo è in qualche modo unito, anche quando l'uomo non è di ciò consapevole [...] mistero (della redenzione) del quale diventa partecipe ciascuno dei quattro miliardi di uomini viventi sul nostro pianeta, dal momento in cui viene concepito sotto il cuore della madre». Ancora Giovanni Paolo II in "Dominum et vivificantem" n° 50 scrive: «Et Verbum caro factum est. Il verbo si è unito ad ogni carne (creatura), specialmente all'uomo; questa è la portata cosmica della redenzione. Dio è immanente al mondo e lo vivifica dal di dentro. [...] l'Incarnazione del Figlio di Dio significa l'assunzione all'unità con Dio non solo della natura umana ma in essa, in un certo

senso, di tutto ciò che è carne: di [...] tutto il mondo visibile e materiale [...]. Il Generato prima di ogni creatura, incarnandosi [...] si unisce, in qualche modo, con l'intera realtà dell'uomo [...] ed in essa con ogni carne, con tutta la creazione». In "Dives in misericordia" n.° 1 Giovanni Paolo II afferma: «Mentre le varie correnti del pensiero umano nel passato e nel presente sono state e continuano ad essere propense a dividere e persino a contrapporre il teocentrismo con l'antropocentrismo, la Chiesa [conciliare ndr] [...] cerca di congiungerli... in maniera organica e profonda. E questo è uno dei punti fondamentali, e forse il più importante, del magistero dell'ultimo Concilio».

Il mondo dell'Anticristo

Per riassumere, la cabala pervertita racchiude quattro idee fondamentali: 1) Dio coincide col nulla, esce dal nulla; 2) questo nulla si muta nel mondo e nell'uomo; 3) il male è in Dio; 4) il vertice di Dio, perfettamente ultimato, è l'Uomo con la "U" maiuscola (cf. G. SCHOLEM, *Le grandi correnti della mistica ebraica*, Il Melangolo, Genova 1990, pp. 15-51).

Per la dottrina cattolica Dio è un essere personale e trascendente che, liberamente e per sua pura bontà, crea dal nulla tutto l'universo. Secondo la cabala invece Dio, uscendo dall'indeterminato (*En Sof*) o dal nulla, si evolve sino a diventare l'Uomo, che è "dio" realizzato ed ultimato. Bisogna specificare che tale evoluzione è ascendente per gli gnostici moderni (Hegel, Teilhard), vale a dire tende sempre al meglio, è una sorta di *panteismo pancosmista*, per il quale dal nulla si è formata la materia e da essa il mondo che tende a farsi "Dio"; mentre era discendente per gli antichi, che vedevano l'emanazione del mondo da Dio (*panteismo-acosmista*) come una degradazione di Dio fino al limite estremo di creatura materiale: «Ricordiamo [...] le grandi tesi del movimento gnosticizzante. La prima e fondamentale è questa: il mondo, e l'uomo nel mondo, sono il frutto di una caduta, [...] l'intera realtà in cui ci troviamo è una realtà d'esilio. A questa prima affermazione ne segue una seconda che ne rappresenta un curioso rovesciamento. È vero che il mondo è malato [...] tuttavia la salvezza c'è già perché, nonostante la frattura incolmabile, esiste qualcuno, lo gnostico, l'eletto, che è in grado di colmarla. Lo gnostico infatti è... della stessa sostanza del

¹⁷ J. MEINVIELLE, *op. cit.*, pag. 201.

¹⁸ J. MEINVIELLE, *op. cit.*, pag. 245.

¹⁹ J. MEINVIELLE, *op. cit.*, pagg. 321 – 322.

²⁰ J. MEINVIELLE, *op. cit.*, pagg. 332 – 333.

mondo divino, [come il Verbo è *consustanziale* al Padre e allo Spirito Santo: in tal modo lo gnosticismo, *scimmia di Dio*, ricopia blasfemamente il dogma trinitario applicandolo all'Uomo, nda] e, come tale, capace in forza della sua originaria divinità di *auto-redimersi*. Per ritornare al [...] mondo perfetto dal quale ci siamo allontanati, è necessario, però, valersi di determinati strumenti. [...] Esiste una tecnica per ritornare nel Paradiso e questo significa che si esclude che ci siano aspetti della realtà che non siano in nostro potere e che perciò si debba aver bisogno di una "grazia" [...] per accedere al mondo divino»²¹.

Attraversano la storia umana solo due forme fondamentali del pensiero e della vita: quella cattolica e quella gnostica: «La dialettica che agita il mondo [...] è tra la Chiesa e la Sinagoga [farisaica]. Cristo vince la Sinagoga. L'era dei martiri dei primi secoli del Cristianesimo, quando la Sinagoga aizzava il mondo pagano contro i cristiani, è servita ad irrigare la semente cristiana, che vigorosa splende con la Chiesa dei Padri e dei Dottori, tanto al di sopra della Sinagoga, ristrettasi oramai alla vita dei ghetti. Ma nell'era moderna la Sinagoga si vendica di tale emarginazione e la cabala [pervertita] penetra nella cristianità e la secolarizza. Attualmente ci troviamo di fronte a questo ultimo fenomeno. Con la tattica dell'"amicizia" e del "dialogo giudeo-cristiano", la Sinagoga sta prevalendo sulla Chiesa. [...] La Storia riunisce nel suo seno, in un'alleanza misteriosa, queste due forze che potranno risolversi solo in una prospettiva escatologica. Nel tempo, gli uomini (e con essi la Storia) sono mossi e da Dio e da Satana, e da Cristo e dall'Anticristo, e dalla Chiesa e dalla Sinagoga [...]. Quest'intricco è presente in ogni individuo, sia santo sia peccatore. Ogni atto libero di ciascun uomo, in definitiva cerca Cristo o l'Anticristo. [...] Il

progressismo [...] vuole racchiudere nella storia il giudizio sulla storia: il mondo cammina verso una città felice, verso una terza età di felicità e pace! [...] La teologia della Storia di S. Agostino e di S. Tommaso, invece, ha visto chiaro che, dopo l'Avvento di Cristo, non accadrà altro che possa modificare il corso ordinario degli eventi. [...] Non c'è bisogno di molta sagacia per vedere che da cinque secoli il mondo sta progredendo nel conformarsi alla tradizione cabalistica. Il mondo dell'Anticristo avanza velocemente. Tutto concorre all'unificazione totalitaria del "figlio della perdizione". Ecco il successo del progressismo: il Cristianesimo si sta secolarizzando o ateizzando. Come si debbano adempiere, in questa "età anticristica", le promesse dell'aiuto dello spirito divino alla Chiesa e come si debba verificare il "*portae inferi non praevalent*" [...] è troppo superiore alla mente umana. La Chiesa iniziò la sua storia come un seme minuscolo che poi diventò albero frondoso; ebbene essa può anche ridurre la sua espansione e restringersi ad una realtà molto modesta. Sappiamo che il "*mysterium iniquitatis*" è già all'opera; ma non conosciamo i limiti del suo potere. Tuttavia non è difficile ammettere che la "Chiesa della pubblicità" che si fregia del nome cattolico possa essere vinta dal nemico e mutarsi in Chiesa gnostica. È possibile che si abbiano due Chiese: la "Chiesa della pubblicità", magnificata dalla propaganda (con vescovi, sacerdoti e teologi pubblicizzati) [...]; la "Chiesa del silenzio" [...] con sacerdoti e vescovi fedeli... sparsi come "*pusillus grex*" per tutta la terra. [...] Il Signore ha detto: "*Quando verrà il Figlio dell'uomo, troverà Egli la Fede sulla terra?*". S. Paolo chiama "Apostasia universale" questa defezione dalla Fede, che coinciderà con la manifestazione dell'"uomo dell'iniquità, del figlio della perdizione". Apostasia universale appare la secolarizzazio-

ne o cabalizzazione totale della vita pubblica e privata che è in corso nel mondo attuale. L'unica alternativa all'Anticristo sarà Cristo: Cristo lo annienterà "*con il soffio della sua bocca*" e così compirà l'atto finale di liberazione della Storia. Ma non è promessa la salvezza delle masse. Cristo salverà, invece, la sua Chiesa, "*pusillus grex*"...»²².

Ignatius

²¹ E. SAMEK LODOVICI, *Metamorfosi della gnosi*, ed. Ares, Milano 1991, pp. 8 - 9

²² MEINVIELLE, *op. cit.*, pagg. 349 - 353..

RICEVIAMO E PUBBLICHIAMO

Caro *sì sì no no*,

in una importante Diocesi delle Marche sono arrivate chiare disposizioni di NON rivolgere più critiche al *Cammino Neocatecumenale* perché è stato riconosciuto dalla Chiesa e quindi è un *Organismo cattolico*.

Ho lottato per 15 anni contro i Neocatecumenali. Ora mi si dice che è un *Organismo Cattolico* quando nega la Presenza di Gesù Eucaristico. Demoliamo allora le nostre Chiese perché senza Gesù Eucaristico esse non hanno più nessuna ragione di esistere.

Lettera firmata

L'uomo e il peccatore sono due cose distinte: l'uomo è opera di Dio, il peccatore è opera tua, o uomo. Distruggi ciò che tu hai fatto, affinché Dio salvi ciò che Egli ha fatto. È necessario che tu detesti in te l'opera tua e ami in te l'opera di Dio. Quando comincia a dispiacerti ciò che hai fatto, allora cominciano le tue opere buone, perché condanni le tue opere cattive. Operi la verità e così vieni alla luce.

Sant'Agostino

SOLIDARIETA' ORANTE

Perseveriamo nel dedicare il Rosario del Venerdì a quest'unica intenzione : che il Signore salvi la Chiesa dalle conseguenze delle colpe degli uomini della Chiesa.

Sped. Abb. Postale

Comma 20/C Art. 2 Legge 662/96
ROMA



Associato all'Unione
Stampa Periodica Italiana

sì sì no no

Bollettino degli associati al
Centro Cattolico Studi Antimodernisti San Pio X
Recapito Postale: Via Madonna degli Angeli, n. 78
(sulla destra di Via Appia Nuova al km. 37,500)
00049 Velletri
tel. (06) 963.55.68 fax. (06) 963.69.14
e-mail: sisinono@tiscali.it
Fondatore: Sac. Francesco Putti
Direttore Responsabile: Maria Caso
Quota di adesione al « Centro »:
minimo € 5 annue (anche in francobolli)
Estero e Via Aerea: aggiungere spese postali
Conto corr. post. n. **60 22 60 08 intestato a**
sì sì no no

Aut. trib. Velletri n. 5 / 07 26 - 02 - 2007

Stampato in proprio